

# LET'S TALK

## A TU PER TU CON GLI ADDETTI AI LAVORI

Interviste di Giulia Rafanelli

*In che rapporto sono tra di loro intelligenza umana e intelligenza artificiale? Contrapporre come fossero due entità in contrasto non rischia soltanto di alimentare ansie, timori e disinformazione? Ne abbiamo parlato con Paolo Cancelli e Giuseppe Gimigliano, docenti della Pontificia Università Antonianum. Scienza ed etica vivono da sempre un rapporto dialettico ma l'intelletto umano e la capacità di calcolo di una macchina sono essenzialmente diversi: "Intelligenza umana, che è natura, e IA, che è artificium, appartengono a due livelli ontologici differenti - afferma il professor Gimigliano - Non può esserci continuità, né alternanza, né confronto alcuno tra queste due forme di intelligenza". L'attenzione dovrebbe spingersi piuttosto sul promuovere una vigilanza critica su come l'IA viene utilizzata e implementata: "Accogliere l'IA non significa solo abbracciare le sue potenzialità, ma anche riconoscere i suoi limiti e i rischi connessi ad un suo uso indiscriminato" ha detto il professor Cancelli parlando di "intelligenza integrale": "In un mondo in cui l'intelligenza artificiale è sempre più presente, l'intelligenza integrale ci ricorda che l'essere umano, con la sua capacità di riflessione critica e di empatia generativa, rimane perno ineludibile nel processo decisionale e nella costruzione di un futuro più giusto e inclusivo".*

### ◆ Quali sono le chiavi per accogliere l'evoluzione introdotta dall'IA?

**Paolo Cancelli**, direttore Ufficio Sviluppo, Promozione e Orientamento della Pontificia Università Antonianum e docente - Accogliere e interpretare l'evoluzione tecnologica dell'intelligenza artificiale è una sfida complessa che richiede una riflessione critica e multidisciplinare. In primo luogo, è essenziale comprendere i limiti intrinseci dell'IA. Per quanto avanzata, rimane uno strumento incapace di comprendere i significati profondi e le sfumature emotive e culturali che caratterizzano l'esperienza umana. Gli algoritmi sono costruiti per risolvere problemi specifici attraverso l'analisi dei dati, ma non possono prendere autonomamente decisioni etiche o cogliere le complessità morali che l'uomo affronta quotidianamente. Siamo noi a dare senso ai responsi dell'IA e non dobbiamo cadere nella nefasta prospettiva dell'anestesia percettiva che abdica scelte alla macchina per pura pigrizia intellettuale e indolenza culturale. È fondamentale promuovere una vigilanza critica su come l'IA viene utilizzata e implementata. È altrettanto fondamentale garantire la trasparenza, a monte e a valle, nei processi decisionali che coinvolgono le macchine sapendo che non possiamo affrontare tale sfida rimanendo nel recinto esclusivo della nostra cultura occidentale. Infine, una delle chiavi principali per accogliere l'evoluzione tecnologica dell'IA è educare il pubblico. I cittadini devono essere informati su come vengono prese le decisioni dalle macchine, e i

modelli utilizzati devono essere comprensibili e accessibili a tutti, non solo agli esperti. Questo permetterebbe di dissipare molti dei timori associati all'IA, che spesso derivano dall'opacità con cui le tecnologie vengono percepite.

**Giuseppe Gimigliano**, *direttore Esecutivo del Centro di Ricerca presso la Pontificia Università Antonianum e docente* - L'osservazione empirica del fenomeno IA ci restituisce un quadro effettuale che invoca l'intervento correttivo della parte politica. Disuguaglianze sociali e instabilità economiche sono tra gli effetti negativi più immediati della rapidità di sviluppo e diffusione di questi strumenti. Tuttavia, la comprensione sostanziale del fenomeno non può prescindere da un'analisi contestuale in grado di cogliere ciò che sta sotto e fonda i processi nella loro essenzialità - substratus -. Tutto questo richiede un approccio critico e metodologicamente orientato ad un'indagine filosofico-antropologica. Aristotele ci dice che gli accidenti sono predicamenti dell'essere. Sono attributi aggiuntivi non necessari della sostanza dalla quale dipende la loro esistenza. In assenza di essa gli accidenti non disporrebbero del sostrato necessario - ὑποκείμενον - per assolvere alla loro funzione caratterizzante e non avrebbero pertanto ragione di esistere. Diversamente, la sostanza - οὐσία - è «causa sui» e la sua esistenza dipende solo da sé stessa: «è ciò che è in sé e per sé». La téchne è la capacità di stabilire norme applicate ed è connaturata all'essere umano. Essa corrisponde all'οὐσία di matrice aristotelica, mentre l'IA ne costituisce un attributo aggiuntivo e caratterizzante. Un attributo non necessario della téchne, che invece esiste in sé e per sé in ogni uomo e popolazione. L'IA è un prodotto della tecnica e come tale va accolta e indagata, sebbene pervasività e rapidità la rendano una forma insolita di téchne.

♦ **Come può l'uomo mantenere la propria centralità in un futuro tecnicamente così avanzato?**

**Paolo Cancelli** - Non competendo con le macchine sul piano della velocità o dell'efficienza, ma utilizzando la sua capacità di riflessione critica, empatia e creazione di significato per orientare l'uso delle tecnologie verso obiettivi che rispettino i valori umani fondamentali. L'intelligenza artificiale, per quanto potente, rimane uno strumento e sarà l'uomo a decidere come utilizzarla per costruire un futuro sostenibile e giusto, non abdicando alla genialità ed unicità del suo pensare alla ricerca del vero, utilizzando la tecnologia come strumento per costruire ponti e non barriere. In tale prospettiva, l'ecologia integrale è un concetto che può aiutarci a comprendere meglio il ruolo dell'uomo nel futuro tecnologico. Essa non riguarda solo la sostenibilità ambientale, ma anche l'interconnessione tra tutti gli aspetti della vita umana: sociale, economica e ambientale. In un mondo in cui la tecnologia ha il potere di alterare profondamente questi aspetti, l'uomo deve essere il custode di un equilibrio, delicato ma cruciale per le future generazioni, tra progresso tecnologico, rispetto per l'ambiente e per le società. La tecnologia può essere utilizzata per migliorare la qualità della vita, il benessere integrale, risolvendo problemi statici complessi, ma solo se è guidata da una visione etica che tenga conto delle esigenze creative delle generazioni future - che sono diverse in ogni cultura

del mondo - e del rispetto per il pianeta.

**Giuseppe Gimigliano** – La vexata quaestio che impone all’IA un destino frustrante e la colloca in una posizione di scacco che oscilla in maniera dicotomica e frenetica tra optio e continuum rispetto all’intelligenza umana è legittima e fuorviante allo stesso tempo. Legittima in quanto una parte della letteratura postmoderna del secolo scorso - si pensi a Philip K. Dick quale precursore del cyberpunk - e le innegabili similitudini tra i prodotti della robotica e le fattezze umane hanno ingannato la percezione collettiva che continua a vedere nell’IA un riflesso dell’uomo. Fuorviante perché aspetti della natura umana come la coscienza, la saggezza, il dubbio, la creatività, l’empatia rivelano l’imbarazzante equivoco dell’analogia tra intelletto umano e algoritmo della macchina. L’intelletto umano e la capacità di calcolo di una macchina sono essenzialmente diversi. Quel “Vir magni ingenii summaque prudentia” di derivazione ciceroniana che elogia l’intelletto di un politico romano non è applicabile all’IA perché parla di talento e prudenza. Le due intelligenze, se è ancora lecito utilizzare lo stesso lemma, appartengono a universi tra loro inconciliabili. Non potendo esserci disputatio tra essere umano e macchina la riflessione sulla centralità dell’uomo viene ampiamente superata. Il concetto di dignità ontologica, che appartiene primo ortu ad ogni essere dotato di vita, non può essere ad appannaggio di sistemi dotati di IA. Tale dignità è quidditas che alimenta quel soffio vitale che i greci identificavano con l’espressione “πνεῦμα” e di cui l’IA è palesemente sprovvista.

♦ *Come facilitare presso l’opinione pubblica i cambiamenti che l’IA porterà nella società?*

**Paolo Cancelli** - Per far accogliere all’opinione pubblica i cambiamenti introdotti dall’IA senza generare caos, è necessario promuovere la trasparenza (che non deve riguardare solo gli aspetti tecnici, ma anche quelli etici), educare le persone sui benefici e sui limiti della tecnologia e garantire la partecipazione democratica ai processi decisionali. Occorre offrire una narrazione equilibrata, mostrare come l’intelligenza artificiale possa essere utilizzata per il bene comune contribuisce a dissipare i timori legati alla sua introduzione e a promuovere una visione più positiva e costruttiva della tecnologia, e favorire una cultura della fiducia. Le persone devono poter avere fiducia nel fatto che l’IA sia utilizzata in modo etico e responsabile e che esistano meccanismi di controllo che impediscano un uso improprio o dannoso della tecnologia. Questa fiducia può essere costruita attraverso la regolamentazione e la responsabilità. Le normative che regolano l’uso dell’IA devono essere trasparenti e chi utilizza queste tecnologie deve essere responsabile delle loro conseguenze. In questo modo, le persone possono sentirsi rassicurate sul fatto che l’intelligenza artificiale non sarà utilizzata contro di loro ma a loro vantaggio.

**Giuseppe Gimigliano** - La sostenibilità dei mutamenti è legata a due fattori fra loro molto diversi: la “παιδεία” dei greci e l’“ius” dei latini. Il primo è un processo molto più lento che prevede la condivisione dei valori attraverso formazione accademica e scolastica, apporto

dei media, iniziative locali, giornate di studio e simposi scientifici, secondo un approccio multiculturale, multietnico, intergenerazionale e interclassista. L'obiettivo consiste in una maggiore comprensione da parte delle diverse fasce della popolazione del fenomeno dell'IA per ridurre il forte senso di smarrimento. Il secondo fattore consiste nell'attività legislativa e deve mantenersi in costante dialogo con il primo per eludere il rischio di restituire rigidità alla norma. Il legislatore ha il compito di garantire un approccio etico-assiologico nell'esercizio delle sue funzioni. Anche qui, occorre ripartire dai testi fondamentali come l'Etica Nicomachea di Aristotele, ma anche da fonti provenienti da altri quadranti del mondo in nome di un multilateralismo oggi quanto mai necessario. L'uomo è faber che produce il suo artificium per raggiungere i propri scopi, come da sempre avviene per ogni forma della tecnica. Solo acquisendone la giusta consapevolezza, l'azione pedagogica e legislativa sarà in grado di eludere i rischi connessi ad una distorsione percettiva del fenomeno IA.